

Al via la razionalizzazione della rete del gruppo, previsti 1.200 addetti in meno. Moody's taglia il rating sulla forza finanziaria della holding

Sette banche in corsa per i 150 sportelli Capitalia

Laura Matteucci

MILANO Parte la razionalizzazione di Capitalia, con la vendita di 150 sportelli, cui sono addette 1.200 persone, come previsto dal piano triennale di ristrutturazione presentato poco più di un mese fa. Centocinquanta sportelli su tutto il territorio, ma concentrati soprattutto nel centro-nord, visto che si tratta perlopiù di filiali ex Bipop-Carire.

In corsa già un nutrito pool di banche, la Cassa di risparmio di Rimini, la Cassa di risparmio di Firenze, la Cassa di risparmio di Genova, Monte Paschi di Siena, la Popolare di Lodi, Unipol Banca e infine Rabbank.

Il dossier sull'offerta di sportelli Capitalia si troverebbe infatti anche sul tavolo dell'amministratore delegato di Ras, Mario Greco. «Non si

tratta ancora di un interesse manifesto - hanno spiegato fonti vicine al gruppo assicurativo milanese - ma di una valutazione del dossier che, al pari di altri, viene esaminato dall'amministratore delegato». La disponibilità finanziaria di Ras, in parte destinata al buy-back azionario da 800 milioni, deriva dalla cessione di immobili precedentemente effettuata per un valore complessivo di 1,7 miliardi di euro. Con l'operazione di acquisto, la compagnia potrebbe rafforzare la propria presenza sul territorio, attualmente limitata a 4 filiali con 70 punti vendita.

E la cessione degli sportelli è solo uno dei punti del pacchetto di smissioni deciso da Capitalia, la banca nata nel luglio scorso dalla fusione di Banca di Roma e Bipop-Carire (ora Fineco), che da tempo è alle prese con un bilancio non proprio brillante, è in difficoltà

Rincarare ingiustificati dei prezzi A Roma protestano gli inquilini delle case degli enti previdenziali

MILANO Contro «le sopravvalutazioni ingiustificate delle case degli enti previdenziali», oggetto della seconda cartolarizzazione, circa trecento inquilini, soprattutto di Roma ma anche una delegazione arrivata da Firenze, tutti rappresentanti dai sindacati Sunia, Unione inquilini e Uniat-Uil, hanno protestato ieri mattina davanti al ministero dell'Economia.

La protesta - che interessa circa 57 mila famiglie in Italia, di cui l'80% a Roma - è stata organizzata contro l'aumento deciso dal governo del prezzo degli alloggi di enti previdenziali (Inps, Inail, Inpdap e Inpdai), adeguandolo all'andamento del mercato. Secondo i sindacati, l'aumento oscilla fra il 30 e il 40% e crea una sperequazione forte rispetto ai costi applicati con la precedente cartolarizzazione e annulla lo sconto del 30%.

in Borsa e si ritrova appesantita da una rilevante massa di crediti in sofferenza. Tanto che l'agenzia di valutazione finanziaria Moody's ha confermato giusto ieri il rating a breve e a lungo termine sui depositi e il debito del gruppo bancario, ma ha ridotto il rating sulla sua forza finanziaria. La valutazione conclude la revisione con possibile ribasso avviata a maggio, dopo l'approvazione del progetto di riorganizzazione del gruppo e di integrazione con Bipop, che per Moody's ha permesso a Capitalia di avere una presenza geografica sul territorio più bilanciata e diffusa, e una massa critica in una vasta gamma di prodotti, in particolare in comparti in crescita come quello dell'asset management. La riduzione del rating sulla forza finanziaria viene collegata invece ai problemi accusati sul fronte della qualità degli attivi, che richie-

dono forti accantonamenti e ostacolano gli sforzi del management rivolti all'incremento della redditività e dell'efficienza.

La prospettiva sui rating di Capitalia è comunque stabile e riflette, come si legge in una nota di Moody's, la valutazione positiva dell'agenzia sulla nuova strategia dei vertici della banca, volta a ridurre le attività a rischio, a sviluppare le nuove procedure per le erogazioni del credito e ad intraprendere misure di centralizzazione e di razionalizzazione.

Il piano triennale del gruppo prevede in sostanza riduzione di personale, con un saldo negativo finale per circa 3.700 persone, spese e attività, oltre ad un pacchetto di dimissioni, tra cui la «monetizzazione» nell'arco di pochi mesi della quota di partecipazione (14,5%) in Italenergia.

BENZINAI

Sciopero di tre giorni sulle autostrade

Nei giorni del 14, 27 e 28 novembre gli impianti autostradali rimarranno chiusi. La conferma viene da Anisa Concommercio e Fegica-Cisl «dopo l'infruttuosa riunione al ministero delle Attività produttive». I benzinai vogliono impedire che «il progetto di riassetto delle aree di servizio presenti in autostrada posto in essere da Società Autostrade e compagnie petrolifere produca la liquidazione dei gestori».

READER'S DIGEST

Camuzzi editoriale licenzia 34 grafici

Camuzzi editoriale ha aperto le procedure per licenziare 34 grafici su 40, chiudendo da un giorno all'altro quattro quinti della sua produzione. La Rsu denuncia che «due anni e mezzo di gestione Camuzzi sono bastati ad eliminare, oltre a chi ci lavora, anche 54 anni di storia di Selezione del Reader's Digest in Italia».

LOTTO

Gli incassi crescono del 13,2%

Nei primi dieci mesi dell'anno gli incassi del gioco del lotto sono ammontati a 6,44 miliardi di euro, con un incremento del 13,2% rispetto al 2001. Le vincite sono state di 3,3 miliardi a fronte dei 3,6 dello stesso periodo del 2001. Nel solo mese di ottobre 2002 gli incassi sono stati di 680 milioni e le vincite di 284 milioni.

IMPREGILO

Acquisito il controllo della Babcock Borsig

Impregilo ha acquisito il controllo delle attività della ex Babcock Borsig Power Environment. Con questa acquisizione Impregilo conquista la seconda posizione mondiale nel settore del trattamento dei rifiuti solidi con recupero energetico, con una quota di mercato del 20% e la leadership mondiale nel settore del trattamento fumi, con una quota di mercato del 25%.

In attesa di Greenspan l'euro vola

Oggi la Fed decide sul taglio dei tassi. Chiuso il caso Worldcom con una maximulta

Roberto Rossi

MILANO Dissoltasi l'euforia di lunedì, quella di ieri per i mercati è stata una giornata di attesa. Attesa per i risultati delle elezioni americane di medio termine - con le quali si sono rinnovati un terzo del Senato, 36 governatori e la Camera dei deputati - ma anche e soprattutto per la decisione di oggi della Federal Reserve sul taglio del costo del denaro.

Nelle sale operative c'è la certezza che la banca centrale americana non aspetterà ulteriormente per abbassare i tassi. Il quadro economico è sempre negativo e i segni di un risveglio non ci sono. Di ieri la notizia che l'indice Ism non manifatturiero statunitense, termometro delle attività del settore servizi, ha indicato per ottobre un calo a 53,1 da 53,9 di settembre. «Il dato è leggermente debole ma niente di drastico. Mostra che il settore servizi è impostato alla crescita», ha commentato a Reuters Peter Cardillo di Global Partners Securities.

La Federal Reserve non aspetterà, perciò, fino a gennaio per effettuare il taglio al costo del denaro (l'attesa è per una riduzione di 25 punti base, da 1,75% a 1,50%). Che poi, secondo la banca d'affari Lehman Brothers dovrebbe essere il primo. Nei prossimi mesi la Fed si appresterebbe ad effettuare altre riduzioni, portando complessivamente i tassi di interesse a 75 punti base.

La certezza sulle mosse della Federal Reserve e del suo presidente, Alan Greenspan, ha avuto la conseguenza di spingere l'euro sopra la parità con il dollaro. La divisa europea ha toccato in mattinata la quotazione massima sulla moneta Usa dal 26 luglio scorso, a 1,0038. Già venerdì scorso, peraltro, la valuta unica era riuscita a riaggiustare la parità con il biglietto verde, per poi peraltro ripiegare sotto questo livello. Ma perché l'euro si è spinto così avanti? Perché, secondo gli analisti, l'atteso e probabile taglio dei tassi da parte della Fed non verrà emulato in Europa dalla Banca centrale europea, la cui riunione è prevista per domani.



Il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan

telecomunicazioni

Vivendi, alleato belga per fermare Vodafone

MILANO Il colosso franco-Usa dei media Vivendi Universal ha avviato un negoziato con i belgi di Belgacom per farsi dare una mano contro i britannici di Vodafone nella battaglia per il controllo della società di telefonia mobile francese Cegetel. L'idea è quella di arrivare ad una fusione tra Belgacom e Cegetel.

Vivendi controlla il 44% della compagnia telefo-

nica francese e sta resistendo ad un'offerta da 13 miliardi di euro da parte di Vodafone per l'85% di Cegetel.

L'offerta porterebbe nelle casse dell'indebitato gruppo dei media 6,77 miliardi di euro ma è considerata insufficiente da Vivendi. Il gruppo franco-americano sta ora cercando un partner per fronteggiare un'offerta da 4 miliardi di euro avanzata da Vodafone per rilevare da Bt il 26% di Cegetel e ha tempo fino al 10 dicembre per rilanciare.

Oltre a Belgacom avrebbe contattato anche la spagnola Telefonica e la svizzera Swisscom, che però si sono tirate indietro. Cegetel è la seconda compagnia francese di telefonia mobile e ha annunciato ieri che i suoi utili operativi nel 2002 cresceranno del 30%.

Ciò significa che aumenterà il divario tra il costo del denaro in Europa, con il *refi rate* che resterà fermo al 3,25%, e quello negli Stati Uniti, che vedrà i Fed funds scendere all'1,5%. Con un differenziale di oltre due punti percentuali, ha fatto notare un cambista, è logico che avvenga un flusso di capitali che dagli Usa si sposti verso l'euro. Inoltre, il fatto

che la banca centrale Usa riduca il costo del denaro è interpretato come una conferma della difficile situazione del quadro congiunturale negli Usa: più che un rafforzamento dell'euro, si dice a piazza Affari, bisognerebbe infatti parlare di un indebolimento del dollaro.

Intanto a Wall Street forse verrà messa la parola fine al caso Wor-

ldCom. La compagnia di telecomunicazioni, il cui scandalo fece vacillare il tempio del capitalismo, e la Sec (la Consob d'America) sono vicine a un accordo che metterebbe fine alle procedure per truffa. L'intesa prevede il pagamento di una multa (si parla di oltre 7 miliardi di dollari) da parte di WorldCom e l'impegno a non violare più i regolamenti di borsa.

Nei primi otto mesi dell'anno gli introiti sono calati del 7%

Arrivati meno soldi dai turisti stranieri Aumentate le spese degli italiani all'estero

MILANO Segna ancora rosso il bilancio di agosto 2002 del turismo straniero in Italia anche se la situazione tende a migliorare: secondo quanto calcolato dall'Ufficio italiano cambi e i ricavi valutari dovuti all'incoming sono infatti diminuiti dell'1,8%, attestandosi a 3.691 milioni di euro, rispetto all'agosto del 2001. Il totale dei ricavi valutari per l'Italia, negli otto mesi da gennaio ad agosto, è stata invece del 7%, passando da 21.149 a 19.678 milioni di euro. Una percentuale, quella del 7%, che ridimensiona il danno valutario subito dall'Italia nel corso del primo semestre 2002, quando la perdita si attestava all'11%.

La bilancia dei pagamenti turi-

stica (saldo tra entrate ed uscite valutarie) ha presentato, per il solo mese di agosto 2002, un saldo netto positivo di 704 milioni di euro, a fronte di uno di 1.109 milioni di euro nello stesso mese dell'anno precedente. Il peggioramento del saldo è dovuto soprattutto all'aumento delle spese dei viaggiatori italiani all'estero (2.987 milioni di euro, + 12,7% rispetto all'agosto 2001). Se si considera il periodo che va da gennaio ad agosto 2002 la spesa degli italiani all'estero (12.631 milioni di euro) è aumentata del 6,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La spesa giornaliera pro-capite degli stranieri in Italia, nel periodo da gennaio ad agosto 2002, è stata di 77 euro.

Forse all'orizzonte una modifica dell'operazione da parte delle due società

Stream-Tele+, l'Antitrust europeo ha deciso di prolungare l'esame del caso

MILANO L'Antitrust Ue ha deciso di prolungare di dieci giorni l'esame del caso Stream-Telepiù.

Il prolungamento, in base al regolamento europeo sulle fusioni, può significare solo due cose: o che l'Antitrust italiano ha chiesto di avocare a sé il caso, oppure che le aziende si sono impegnate a modificare l'operazione. Il portavoce del Commissario europeo alla concorrenza Mario Monti, come sempre in questi casi di prolungamento, mantengono il massimo riserbo: anche a proposito della nascita della pay-tv unica italiana, non precisano quindi se Bruxelles stia esaminando una richiesta di «rinvio» in base all'articolo 9 del regolamento-fusioni o piuttosto «impegni» proposti dalle parti

per ottenere il via libera già durante la cosiddetta fase-uno dell'esame antitrust (quella che dura un mese).

Fonti dell'Antitrust italiano precisano che non vi è stata alcuna richiesta di rinvio dell'esame alla stessa autorità garante della concorrenza e del mercato. Il che farebbe pensare quindi alla presentazione di impegni a modificare l'operazione.

L'operazione con cui la NewsCorp. del magnate australiano Rupert Murdoch ha acquisito da Canal+/Vivendi il controllo delle pay-tv Telepiù e Stream (quest'ultima già controllata assieme a Telecom Italia) era stata notificata a Monti il 16 ottobre scorso e l'annuncio era comparso il 23 sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue.

AIUTA LA VITA CONTRO LA SPINA BIFIDA



LA SPINA BIFIDA È UNA GRAVE MALFORMAZIONE DEL MIDOLLO SPINALE CHE COLPISCE IL FETO DURANTE LE PRIME SETTIMANE DI GRAVIDANZA E RENDE IL MASSETTO DISABILE PER TUTTA LA VITA.
IGUARIRE DALLA SPINA BIFIDA
NON È POSSIBILE, MA SI PUÒ PREVENIRE ASSUMENDO QUOTIDIANAMENTE, NEL MESE PRECEDENTE IL CONCEPIMENTO E NEL PRIMO TRIMESTRE DI GRAVIDANZA, ALIMENTI CHE CONTENGONO FOLACINA, COME VERDURE FRESCHE, LEGUMI, CEREALI, E FARMACI A BASE DI ACIDO FOLICO.

PARLANE CON IL TUO GINECOLOGO.

AIUTA LA PREVENZIONE

C.C. n° 30176166
CASSA DI RISPARMIO DI PARMA E PIACENZA
ABI 6230 - CAB 65210
C.C. POSTALE n° 777417

Con il contributo di:
Sestante **SCHWARZ**
AGENZIE DI VIAGGI PHARMA

Per informazioni telefono e fax 0523/557596 oppure 338/8178359
Sito Internet: <http://www.aea.it/gasber> - E-mail: gasber@libero.it